

Febbraio 2018: tram e metro tra prosa e poesia

"La poesia non cerca seguaci, cerca amanti."

F. Garcia Lorca

Alla fermata del 30

Fredda mattina di metà dicembre. Il solito cielo bianco di Milano che ghi: solo a guardarlo.

Il solito extracomunitario che si avvicina alle persone ferme ad aspettare il tram per chiedere soldi.

Senza successo come la maggior parte delle volte.

Appena si allontana ecco l'occasione per incrociare gli sguardi e sorridersi.

Due occhi dolci e azzurri mi sorridono e iniziano a parlare subito seguiti dalla voce.

Racconta questo signore come è bello lavorare, quante soddisfazioni ha ricevuto dal suo lavoro.

Anzi dai suoi lavori perché ne ha fatti più di uno.

Col primo camminava per i tetti di Milano a ornarli con cupole di rame di rara bellezza.

Un incidente di percorso, uno di quelli che incontriamo durante la nostra vita, un infarto piuttosto forte, l'ha costretto a cambiare il lavoro.

Eccolo allora a fare il benzinaio dalle parti di Piazza Gerusalemme.

Il suo carattere allegro, la sua voglia di amicizia, il suo amore per il nuovo mestiere l'hanno reso in poco tempo popolare.

Il suo quartiere è diventato il suo mondo, la sua casa.

Adesso gli anni sono passati ma la voglia di vivere no.

Cambia i suoi ritmi e le sue attività ma al ballo non rinuncia.

Balla il boogie, e lo balla bene, così afferma soddisfatto.

Certo questo richiede un'ora di camminata a passo svelto prima di iniziare a danzare per invitare il suo cuore ad adeguarsi ai ritmi della musica. Ma ne vale la pena.

È innamorato pazzo della nipotina che a sua volta lo ricambia. Chissà che splendido scambio di affetto, senza troppo condimento di parole.

Gli occhi azzurri, con la pupilla contornata da lenti a contatto, sono tutto uno scintillio di vita, di vivacità.

Sottolineano ogni frase, ravvivano l'espressione del volto.

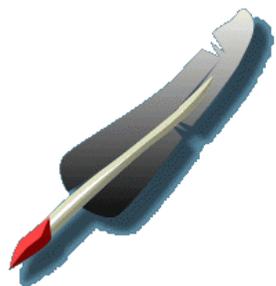
Sorride sempre questo signore e continua a rendermi partecipe del suo mondo finché non arriva la sua fermata.

"Grazie 1000 e scusi per il disturbo" dice preparandosi.

"Quale disturbo? E' stato un incontro meraviglioso, grazie a lei".

Un ultimo sorriso.

Scende e correndo sfrutta l'ultimo guizzo di verde del semaforo per raggiungere il marciapiede che lo porterà verso la sua famiglia.



Febbraio 2018: tram e metro tra prosa e poesia

“La poesia non cerca seguaci, cerca amanti.”

F. Garcia Lorca

Il tram verde

Mi piaceva
il tram verde
d'inverno,
il tram numero ventinove
che portava a Tiburtino Terzo.

Non ho mai saputo
dove fosse
Tiburtino Terzo,
mi appoggiavo
ai vetri appannati
disegnavo scacchiere
sulla città,
in braccio
i libri di scuola.

La geometria
delle linee ferrate
mi conduceva
verso l'infinito
e i miei sogni
si nascondevano
nei sentieri
delle rotaie.

Mi piaceva
il tram verde
d'inverno.

Grazia Sepiacchi

Metropolitana

“E’ sempre meglio poter dire:
io ho detto, tu no; io ho
fatto, tu no; io ho sperato,
tu no”. Dice, sicuro di sé,
il signore anziano alla moglie
un po’ meno anziana, entrambi
in piedi ad irridere i
sussulti delle curve.

Mi invento per l’occasione
un proverbio cinese: “Dopo gli
anta cresce alta la pianta”.
Non so se ridere o strofinarmi
le mani (ma non fa freddo).
“Vorrei un uomo e anche se non
è quello giusto lo aggiusto io”.
Così la signorina ormai lontana.

Per sentirmi accarezzo furtivo
un visone.
Ogni speranza è nello sbuffo della
prossima fermata.

Renzo Vidale